

# VITA PALATINA

Anno XXIV - N. 6

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'  
CITTA' DEL VATICANO

18 GIUGNO 1970

## I NOSTRI FERVIDI AUGURI AL SANTO PADRE PAOLO VI NEL VII ANNIVERSARIO DEL SUO PONTIFICATO DI PACE

### Il Pontefice del nostro tempo

Si compie il settimo anno dal giorno radioso in cui, il 21 giugno del 1963, nella Festa del Sacro Cuore, la bianca fumata si levava dalla Cappella Sistina per indicare al mondo in attesa che un nuovo Papa era dato alla Chiesa. Abbiamo ancora scolpita nella memoria quella calda giornata del tardo giugno, in cui si alzò, prima, la voce del Cardinale Protodiacono per annunciare alla umanità il nuovo Papa: *Annuntio vobis gaudium magnum*; e, poco dopo, la bianca, ieratica figura del nuovo Pontefice apparve per la prima volta dalla Loggia centrale della Basilica per benedire *Urbi et orbi*, nel gesto che sarebbe divenuto consueto, di due braccia tese cordialmente e rispettosamente come all'abbraccio degli uomini fratelli.

Le Guardie Palatine, che stazionavano, come durante tutti i giorni del Conclave, nei loro turni ininterrotti di servizio, furono le prime a porgere il saluto al novello Pontefice, schierate sul sagrato di S. Pietro. E conservano di quel primo incontro con Paolo VI uno dei ricordi più commoventi e più cari.

Sette anni: e quanto già lontani, diremmo eternati con stupendo rilievo per la grandiosità degli eventi, che vi si sono succeduti, tutti dominati dalla tempra sapiente, mite e al tempo stesso energica e volitiva di Papa Montini. Il Concilio Ecumenico aveva appena terminato una Sessione; altre tre dovevano succedersi con ritmo incessante, febbrile, nella preparazione di un materiale sterminato, che solo oggi, alla continua lettura ed approfondimento, si appalesa sempre più ricco di profonde intuizioni dottrinali e pastorali, dimostrando con certezza consolante che lo Spirito Santo assiste e guida infallibilmente la Chiesa. E' lui che dona al mondo, per l'annuncio del Vangelo, gli uomini giusti al tempo giusto: e Paolo VI è stato proprio colui, che, per divina disposizione doveva reggere la Chiesa in uno dei periodi più esaltanti e più belli, anche se pervasi da crisi di fede e da tentennamenti disciplinari, dato da Dio al mondo per esservi di guida sicura.

Il Papa è stato l'anima del Concilio; e, al termine di esso, ne è stato il più alto e autorevole commentatore. I famosi discorsi del mercoledì, impazientemente attesi dall'opinione pubblica cattolica e non cattolica, sono stati e sono il più completo, approfondito, molteplice commento ai Decreti Conciliari, e la più splendente sintesi della teologia sull'essenza, i compiti, la vocazione, la vita della Chiesa. E non soltanto Paolo VI si è limitato a illustrare, col rigore della sua logica stringente e paternamente persuasiva e con la suggestività del suo stile smagliante e moderno, le linee maestre e le norme del Concilio Vaticano II, ma ne è stato al tempo stesso l'esecutore fedelissimo, inflessibile diremmo, tanto decisa e determinata è venuta la sua azione per l'applicazione dei decreti conciliari. Per molti cristiani, purtroppo, il Concilio è stato un'occasione di belle citazioni. Per Paolo VI, no. Egli è proceduto alla traduzione in pratica di tutte le implicanze dottrinali del Concilio, senza esitazioni di sorta — il che ha spaventato i pavidi e gli inerti — ma anche senza compromessi con l'esagitata e ingiustificata richiesta di mutazioni radicali — ciò che ha invece irritato gli oltranzisti a tutti i costi, che per ingiustificata smania di novità volevano far piazza pulita di dogmi e tradizioni, inconciliabili, com'essi



SEPTIMO EXEVNTE SACRI PRINCIPATVS ANNO

PAVLI VI SVMMI ECCLESIAE ANTISTITIS

PALATINA HONORARIA COHORS

NVLLI IN OBSEQVIO EI EXHIBENDO SECVNDA

TANTI PONTIFICIS OPERA LABORES CERTAMINA ADMIRATA

IPSVM ALACRI CONFERTOQVE AGMINE CIRCVMSTAT

EI PRISCAM FIDEM PIETATEMQVE OBTESTANS

OMNIA BONA ADPRECATVR VNANIMIS

VT PASTORI ET PATRI OPTIMO BENEVOLENTISSIMO

DIES FAVSTI FELICES

INTEMERATIS VICTORIIS PERQVAM LAETABILES

SEMPER AFFVLGEANT

### AMORE AL PAPA

Trascriviamo, per edificazione dei nostri Palatini, alcuni pensieri, che gli alunni del V Corso del « Gruppo Ragazzi », entrati il 28 maggio u. s. a far parte della Guardia, hanno esposto svolgendo un tema, loro proposto da Monsignor Coppa, al quale è affidata la loro classe di Catechismo. Queste semplici considerazioni, sgorgate dall'animo dei nostri giovani nell'impaziente attesa di prestare il Giuramento, sono il miglior commento alle prossime feste annversarie del Santo Padre, e alle alte finalità che il « Gruppo » persegue per la formazione delle nuove leve della Guardia Palatina.

Prima di tutto ringrazierò sempre il Signore per il bene che i superiori hanno fatto a noi, specie a me in questi cinque anni in cui ho frequentato il Corpo della Guardia, ed ho avuto una formazione che mi servirà nella vita, per essere, con i consigli e con l'esempio, un vero cristiano. Quando sentirò di esser stato ritenuto idoneo a far parte del Corpo della Guardia Palatina, certo sarà una giornata, in cui la anima mia esulterà di gioia, per poter servire il Santo Padre in tutto e per tutto, anche, se è necessario, col mio martirio; sarò sempre fedele al Sommo Pontefice, che rappresenta Gesù vivente (P. Bello).

Le ore passate in compagnia degli istruttori religiosi e militari hanno contribuito a formare il mio spirito di cristiano, ma non hanno completato quella cultura religiosa necessaria per vivere una vita da vero cattolico; quindi spero di poter entrare a far parte della S. Vincenzo de' Paoli, per continuare la attività già iniziata e portare una parola di conforto e di aiuto a molte persone bisognose. Naturalmente, il pensiero e l'obbligo più importante è quello di servire fedelmente il Papa, anche a costo di qualsiasi sacrificio (P. F. Radiconcini).

Finalmente sta per giungere il giorno che ho atteso per quattro anni! Anni che non sono stati gettati al vento, ma durante i quali ho imparato molte cose, trovando in quartiere nuovi amici e una armonia invidiabile da qualsiasi altra comunità. Penso che bisogna essere tutti più buoni per fare un mondo migliore. Perciò entrerei felice nella Guardia Palatina, perché per me sarà un onore servire il Vicario di Colui che ci ha salvati (B. Ferrini).

Lo scopo della Guardia Palatina è quello di vivere secondo gli insegnamenti di Cristo, non soltanto servendo il Papa, ma anche nella società, nella vita di tutti i giorni. Ecco, dunque, perché voglio diventare Guardia Palatina: per meglio mantenere fede agli impegni che assunti, il giorno in cui ebbi la grande fortuna di essere battezzato (P. Cirillo).

Le mie disposizioni maggiori sono ora quelle di servire il Santo Padre, ma il mio dovere di servire non dovrà solo fermarsi in quelle ore, nelle quali potrò stare vicino al Capo della Chiesa, ma, quando sarò uscito fuori dalle mura vaticane, allora comincerà il vero mio compito, che forse è il più difficile» (O. Paolillo).

Dopo quattro anni di gioie, ma anche di tanti sacrifici, il momento tanto atteso si avvicina a grandi passi. Lo spirito e il morale in questi giorni di attesa toccano punte finora mai toc-



# Il Pontefice del nostro tempo

(Continuazione dalla prima pagina)

dicono, con lo spirito dell'uomo moderno. Per questo contrasto di mentalità, il Papa è stato chiamato a vivere le tensioni forse più drammatiche dell'intera storia della Chiesa: ma la sua linea di prudenza e di arditezza insieme si è dimostrata la più sicura, quella che più autenticamente ha interpretato il Concilio. E' il carisma di Pietro — «conferma i tuoi fratelli nella fede!» — che, nel suo attuale Successore, continua a governare tra i frutti minacciosi la barca della fede e della sicurezza dottrinale.

Nella linea di modernità e di apertura alle nuove esigenze, si inserisce tutto quanto il Sommo Pontefice, con sensibilità profonda e sempre coerente, ha operato in seno alla Chiesa: la semplificazione della composizione e delle cerimonie della Casa Pontificia, affinché questa sia più corrispondente a quello ideale di sobrietà e di funzionalità, oggi più che mai sentito, che deve distinguere tutto quanto circonda Colui che rappresenta in terra Cristo stesso, povero, perseguitato e umile; la riforma della Curia Romana, aperta ai rappresentanti di tutto l'Episcopato mondiale, espressamente invitati a farvi parte col Motu Proprio «Pro comperto sane», e resa sempre più disponibile al servizio, in senso evangelico, del Papa e della Chiesa; l'indizione del Sinodo dei Vescovi, come organo di consultazione per le più importanti questioni che interessano la vita ecclesiale nelle varie parti del mondo, affinché tutte le voci, che si alzano per la migliore efficienza del dovere pastorale nell'espansione del Regno di Cristo, giungano e siano ascoltate con attento rispetto da Colui che, tra i Vescovi, ha il Primato della fede e dell'amore; la ristrutturazione dei riti liturgici, e la riforma del Calendario, giunte in quest'anno di Pontificato e già portate a effetto in tutto il mondo, col frutto più alto e significativo dell'introduzione dei nuovi riti della Santa Messa, riportati a consuetudini molto antiche, che col tempo si erano oblitte, mettendo perciò in splendido rilievo la essenza della Messa, col richiamare nel debito onore la funzione santificatrice della Parola di Dio, nutrimento sostanzioso dell'anima, affinché più pronta e attenta e fruttuosa sia la comune partecipazione al Sacrificio di Cristo, e alla Mensa del suo Corpo Eucaristico.

Accanto alle sollecitudini per la vita interna della Chiesa e per la sua sempre più efficiente opera di evangelizzazione, si colloca l'azione che il Papa svolge da sette anni, con inesausta fertilità di invenzioni e felicità di spunti, per continuare il Dialogo con tutte le forze e istituzioni, che sono fuori della Chiesa: di qui l'istituzione dei Segretariati, per i contatti non solo con i Fratelli separati — era stato il gesto profetico del grande Giovanni XXIII — ma anche con tutti gli uomini nel mondo: con i Non Cristiani, con i quali si sta avviando un'opera poderosa di mutua conoscenza e di stima, per lo studio del loro mondo culturale e religioso, e per far loro conoscere la realtà salvifica della Chiesa; e perfino con i Non Credenti, cioè con coloro che, al di fuori di ogni confessione religiosa, e impegnati nelle ideologie che esaltano l'uomo, dimenticano, e anche combattono l'idea di Dio, per stabilire anche con questi — spesso sinceramente convinti della bontà dei loro metodi pratici e non illuminati sulle fondamentali realtà che respingono — fruttuosi contatti

Diamo la traduzione dell'epigrafe, che Mons. Giuseppe Del Ton, Segretario delle Lettere Latine, acconsentendo alla nostra richiesta, ha dettato per «Vita Palatina»: AL COMPIERSI DEL SETTIMO ANNO DI PONTIFICATO - DI PAOLO VI, CAPO SUPREMO DELLA CHIESA - LA GUARDIA PALATINA D'ONORE - A NESSUNO SECONDA NEL PRESENTARGLI IL SUO OSSEQUIO - PIENA DI AMMIRAZIONE PER LE OPERE LE FATICHE LE LOTTE DI UN COSÌ GRANDE PONTEFICE - GLI SI STRINGE ATTORNO CON LE SUE ALACRI SCHIERE - E PROMETTENDO SOLENEMENTE L'AVITA FEDELITÀ E DEVOZIONE - GLI INVOCA AD UN SOL CUORE OGNI BENE - AFFINCHÉ AL PASTORE E PADRE OTTIMO E BENEVOLENTISSIMO - SEMPRE RISPLENDANO - GIORNI FAUSTI E FELICI - DI INTEMERATE VIRTU' LIETISSIMI.

sul piano umano, nella collaborazione per la pace e per il progresso, affinché di qui si possa procedere a intese più feconde, nelle quali l'opera della Chiesa sia meglio conosciuta, secondo le indicazioni programmatiche della Costituzione conciliare *Gaudium et spes*, sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.

In questa linea di contatti, con la massima chiarezza e coerenza dottrinale, non disgiunta dalla necessaria apertura e adattabilità alle esigenze dell'uomo moderno, si dispiega l'azione personale del Papa, nelle Udienze ai Capi di Stato, ai Diplomatici, agli uomini di cultura impegnati in vari congressi di studio in tutti i campi dello scibile umano, così come con i rappresentanti delle Chiese separate da Roma, delle varie Religioni, con gli agnostici, con i lontani. Di qui si comprende anche il significato dei viaggi del Papa, continuati con un programma sempre organico e vasto, e ben preciso nei suoi scopi ecclesiali, i quali ottengono ovunque consensi sempre più entusiastici e frutti sempre più fecondi. Lo scorso anno di Pontificato ha registrato il viaggio in terra d'Africa, ove per la prima volta un Pontefice romano ha posto piede su quella terra fascinosa e piena di contrasti, per celebrarvi il «segno» del martiro cristiano — l'obiettivo era infatti l'Uganda, bagnata dal sangue dei suoi valorosi martiri — e per dare ai Vescovi dell'intero Continente l'incoraggiamento di Pietro: «*confirma fratres tuos*», ancora e sempre.

Di qui ancora, infine, irradiazione della carità del Papa, protesa verso tutte le miserie e le sofferenze umane, aggravate da tante guerre e calamità naturali, che affliggono, continuamente, la faccia della terra: questa carità è, con tutte le altre sollecitudini del ministero apostolico, il nucleo profondo dell'azione del Santo Padre perché, — secondo una felice espressione di S. Ambrogio —

(Continuazione dalla prima pagina)

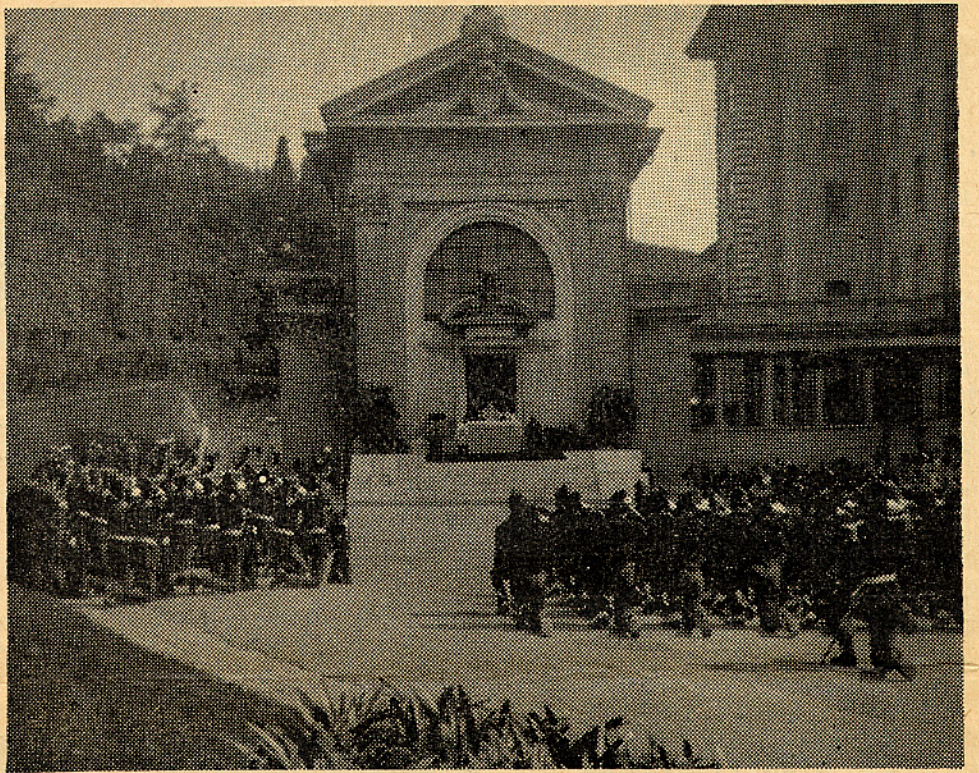
cate e provate. Quel giorno avrò il cuore che mi scoppierà, come del resto ogni anno nella festa del «Gruppo Ragazzi». Mi rendo conto, però, che vado incontro a un dovere che mi aspetterà, altri sacrifici, una nuova comunità che si apre davanti a me, mentre una si chiude alle mie spalle. Come ben so, entrare nella Guardia Palatina di Sua Santità Paolo VI, è un onore che ben pochi si possono permettere (N. Nardi).

Il corso di formazione religiosa del «Gruppo Ragazzi» tende a preparare dei futuri uomini, che possano servire il Papa, ed, in lui, Cristo. Il nostro compito è di portare una testimonianza di Dio, una testimonianza che avvicini al suo ovile altri uomini. Alto è l'onore che noi riceviamo nel venire a far parte del Corpo della Guardia Palatina. L'unico mio dispiacere è, purtroppo, lasciare il Gruppo, dove sono stato per cinque anni, trascorsi troppo velocemente, e che ricorderò sempre con molto affetto (A. Moresi).

In questi anni ho ricevuto un particolare indirizzo alla vita sociale e cristiana, che mi sarà sempre di grande aiuto nella vita. Logicamente, se entrerò nella Guardia Palatina, dovrò pormi dei doveri, e cioè: cercare di presentarmi costantemente alla Messa della domenica, e adempiere con la massima coscienza e fede tutte le regole del Corpo. In particolare modo vorrei mandare una preghiera a Monsignor Tondini, che per tanti anni si è reso parte viva sia dell'attività spirituale sia di quella formativa, e che ci ha abitualmente indirizzati verso una saggia e semplice vita cristiana (M. Frugoni).

Io penso che appartenere alla Guardia Palatina voglia dire rispondere energicamente, a braccia tese, non solo al proprio dovere, ma a Cristo. Farsi passivamente guidare dal dovere può diventare a un certo punto ipocrisia; rispondere a Cristo è amare Cristo; seguire Cristo è un atto di coerenza tra la fede e l'amore. Entrando nella milizia Palatina, perciò, io rispondo a Gesù, rispondo alla chiamata di Paolo VI ai laici, affinché la mia vita palatina non debba sembrare soltanto in apparenza protesa verso Dio, ma integralmente offerta a Cristo (D. Giovannetti).

Io desidero entrare nella Guardia con la disposizione di fare il mio dovere,



La S. Messa celebrata davanti la Cappella del Governatorato da S. E. Mons. Travia

egli ci è stato lasciato principalmente come vicario dell'amore di Cristo. E questa carità abbraccia tutti: i piccoli, i poveri, le anime delle parrocchie e delle diocesi — ricordiamo le visite in Sardegna, come quelle silenziose della Quaresima, e della mattina di Natale e di Pasqua nella periferia di Roma —; e abbraccia anche gli erranti, i critici, gli offensori. E' questa carità che spiega quel «coraggio della verità», che il Papa ha di recente annunziato come programma di vita per tutti i figli della Chiesa, affinché tutti sappiano prendere il loro posto di responsabilità, non per tradire il Vangelo, ma per pagare di persona nella testimonianza cristiana di ogni giorno.

Come modelli di questo atteggiamento, Paolo VI ha additato in quest'anno settimo del suo Pontificato alcune figure di grandi Santi, che veramente condensano nella loro vita umile e generosa le vere qualità che devono distinguere il cristiano; e mentre guardiamo a loro, sentiamo il dovere di pregarli intensamente, affinché assistano il Papa nell'immane compito che sta svolgendo per la Chiesa, per il progresso e per la pace tra i popoli.

La nostra partecipazione ai prossimi anniversari, traendo motivo di gratitudine commossa dalle singole tappe dell'azione del Santo Padre, deve perciò sbocciare in preghiera per Lui, a cui offriamo il nostro cuore di figli.

## Amore al Papa

di partecipare con sempre più fermezza alla mia vita cristiana, di collaborare con perseveranza e con dignità alle opere del S. Padre; di essergli sempre vicino nei momenti belli, e in quelli meno belli (C. Barucca).

Con lo stesso ardore e la stessa fede delle prime Guardie Palatine, io mi accingo ad entrare in questo stuolo di uomini incrollabili nell'attaccamento e nel servizio al Vicario di Cristo. La società che ci circonda ha bisogno di uomini che tengano alti i valori cristiani con la parola e con l'esempio (M. Fantini).

La Guardia Palatina è una grande famiglia, e io voglio entrarvi come un figlio entra nella propria casa. La mia volontà di adesione e di partecipazione attiva certo non verrà meno, ora che è giunto il grande giorno in cui conquisterò l'ambita divisa. Per me è un piacere entrare nella Guardia; fino ad ora ero un ragazzo, e non potevo partecipare attivamente alla vita della nostra famiglia, ma sempre, fin dal primo giorno in cui sono entrato nel «Gruppo Ragazzi», sono stato animato da un grande desiderio di poter star vicino all'augusta persona del Santo Padre (D. Puteo).

Posso ritenermi fortunato, perché non tutti i giovani possono dire, come potrò io: «Sono Guardia Palatina d'Onore di S. Santità». Per me significherà sentirmi più uomo. Sarà finita la fanciullezza, la lascerò dietro di me come il «Gruppo Ragazzi»; ma di ambedue serberò un ricordo caro e indimenticabile. E con essi ricorderò, anche, con infinita gratitudine, coloro che mi hanno seguito con pazienza lungo questo breve ma nutrito arco di tempo (M. D'Ambrosio).

Ciò che soprattutto è molto importante è il fatto che, oltre ad essere i soldati del Papa, belli nell'aspetto, nella divisa, negli atteggiamenti, siamo soprattutto uomini con un'anima veramente cristiana. Solo oggi riesco a rendermi conto della mia fortuna, perché, dopo questi anni, ho imparato a conoscere meglio Gesù, a differenza di molti altri ragazzi meno fortunati, che vivono in un superficiale Cristianesimo, che è purtroppo quello del mondo d'oggi (M. de Scicciolo).

Sono molto fiero di divenire Guardia Palatina e di servire fedelmente il Papa.

Cercherò di essere il più preciso possibile nei servizi che mi verranno affidati, e vorrei anche partecipare attivamente alle opere di carità che il nostro Corpo compie. Insomma, vorrei comportarmi nel migliore dei modi (M. Biancalana).

Gli studi religiosi, che ho frequentato durante questi sei anni, mi serviranno per la vita e sapranno guidarmi nei momenti più difficili, che incontrerò nel mio cammino. Le mie disposizioni sono ora di servire fedelmente il S. Padre (A. Lavini).

Se entrerò nella Guardia Palatina dovrò pormi dei doveri: cioè, cercare di venire spesso in Quartiere, e specialmente la domenica, per ascoltare la Messa, partecipare alle conferenze, ecc. Voglio ringraziare tutti coloro che mi hanno seguito in questi anni del «Gruppo Ragazzi» (G. C. Calderone).

Ognuno di noi che entra nella Guardia Palatina si sforza di farlo con quelle disposizioni che lo accompagneranno nell'adempimento del suo dovere. Anch'io ho le mie buone disposizioni, e sono soprattutto quelle di servire fedelmente il S. Padre, di rispettare i miei superiori, militari e religiosi, e di comportarmi sempre bene, secondo la morale cristiana, che prima ebbi dai miei genitori e poi approfondii nel «Gruppo Ragazzi» (G. Di Prima).

Servire il Vicario di Cristo in terra dovrebbe essere un privilegio, di cui bisognerebbe andare orgogliosi, quasi come lo erano i Crociati del simbolo, che portavano sul petto. Io, come giovane, ritengo una cosa molto seria d'entrare nella Guardia Palatina, perché essa permette di realizzare alcuni ideali della vita (P. Ferrara).

## AVVISO

Sono aperte le iscrizioni al «Gruppo Ragazzi»: per il prossimo anno scolastico 1970-71 potranno essere ammessi i giovanetti nati negli anni: 1957, 1958, 1959.

L'apposito modulo per la domanda si può ritirare presso la segreteria del Comando della Guardia Palatina, e dovrà essere restituito — corredato di tutti i documenti — entro il 31 agosto 1970.



# CELEBRATA LA FESTA DEL «GRUPPO RAGAZZI» LIETA CONFERMA DEGLI IDEALI PALATINI

## Futuro di speranza

La festa del «Gruppo Ragazzi» è venuta anche quest'anno a rallegrare profondamente tutti i componenti del Corpo, che seguono con affettuosa simpatia la cospicua attività del «Gruppo» stesso. Come tutte le volte, è stata una ventata di giovinezza, che ha ravvivato in noi le più radiose speranze nel futuro della Guardia Palatina, confermandoci nella bontà dei metodi seguiti finora, e confortando gli sforzi e i sacrifici che, in tutti i fronti, il Comando sostiene con ammirabile impegno in questo tanto delicato, ma così promettente settore della vita della Guardia.

Diciannove nuovi elementi sono entrati a far parte del Corpo ultracentenario, venendo a ingrossarne le file, composte di uomini, che col loro esempio di vita cristiana, contribuiscono non poco anch'essi a formare questi giovani, che imparano in Quartiere a respirare un'aria saturata di Cristianesimo vissuto, non nelle sue pose esteriori, ma nella sostanza. Nel momento, sempre commovente, del loro Giuramento, abbiamo udito come la voce di tutte le generazioni di Palatini, che si sono succedute col mutare dei tempi nell'immutabile e gioiosa fedeltà alla Chiesa e al suo Capo visibile; abbiamo presentato il futuro, altresì, come un impegno di continuità, che non conosce smentite perché nasce dalle convinzioni più profonde della fede.

Per gli altri Ragazzi, appartenenti tuttora al «Gruppo», si è compiuta poi un'ulteriore tappa nella austera e serena preparazione, che mira a farne in un prossimo domani le nuove leve della Guardia; essi hanno fatto un nuovo passo in avanti nella via che li porta gradualmente verso l'ideale — accarezzato in cinque anni di autodisciplina e di intensa vita religiosa — di essere un giorno i fedeli servitori del Papa. I premiati hanno ricevuto il loro semplice — ma quanto importante! — segno di riconoscimento con gli occhi scintillanti di fierezza e di gioia, e tutti gli altri membri del «Gruppo» hanno avuto la consapevolezza di aver fatto un nuovo balzo in avanti, e che i sacrifici compiuti durante l'anno non sono stati invano.

Tutto questo deve farci pensare. Ciò che offriamo a questi Ragazzi, dal punto di vista materiale e ricreativo, è trascurabile; chiediamo invece ad essi uno sforzo non comune, al quale — bisogna riconoscerlo, tanto più con i tempi che corrono — essi corrispondono con tutto lo slancio della loro giovane età, generosa e senza pentimenti. Li impegniamo in una palestra di carattere essenzialmente spirituale: Messa festiva, durante la quale in gran parte si accostano all'Eucaristia; corsi di catechismo svolti domenicamente; serietà di comportamento unita alla gaia spensieratezza tipica della loro età; esami severi, che mettono a dura prova le loro capacità intellettuali e mnemoniche. Eppure questi Ragazzi, consci del dovere che li attende, hanno la perseveranza e la costanza di frequentare con assiduità il loro anno scolastico, mirando unicamente a quel «grado» in oro, o in argento, che premierà, nei migliori, il loro profitto, e tutti continuando la loro ascesa faticosa e lieta verso la meta, che li attende.

Da parecchi anni, ormai, le nostre Guardie Palatine vengono unicamente dalle file del «Gruppo Ragazzi», e l'attività, iniziata ventidue anni fa, con intuito profetico, dal compianto e indimenticabile Mons. Amleto Tondini, ha dato frutti sempre crescenti. I Palatini, che entrano ormai a far parte del Corpo, sono questi ragazzi, sono questi giovani, cresciuti a una scuola, di intensa vita eucaristica, di disciplina interiore, di profonda formazione catechistica e religiosa: essi conoscono bene quali doveri li attendono nel servire il Papa, non come vuota esteriorità, ma come fermezza intima di adesione totale di mente, di cuore e di anima alla fede cristiana, di cui il Papa è garante e maestro. L'avvenire della Guardia è quindi in questo manipolo di giovanetti: ed esso, date le lietissime e non esagerate premesse accennate, non può che offrire la più cara speranza di una freschezza sempre nuova, di una fedeltà a tutta prova, di una maturazione spirituale sempre più convinta, che non mancherà di dare i suoi frutti per Cristo e per la Chiesa, e per la sempre migliore qualificazione della Guardia Palatina.

Non possiamo che essere grati a questi Ragazzi perché ci permettono di fare di tali riflessioni, a conclusione della loro Festa; ed esse sono di gran lunga confermate dai bellissimi pen-

ri, tratti dai loro compiti, che pubblichiamo in questo numero del nostro giornale. Dobbiamo ringraziarne il Signore, datore di ogni bene, chiedendogli umilmente che continui a prosperare un'opera nata sotto la sua onnipotente protezione.

## Il rito religioso

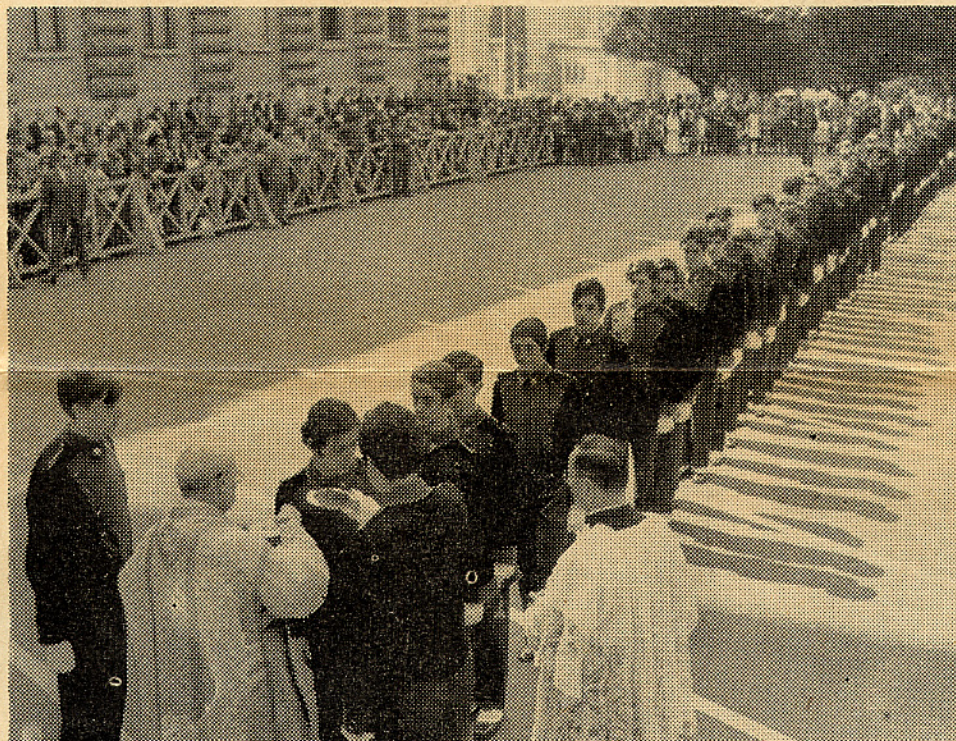
La festa è stata celebrata, giovedì 28 maggio u.s., sullo spiazzo antistante la Cappella di S. Marta, dal Governatore, tra il verde dei Giardini Vaticani. I vari schieramenti vi hanno preso posto nel massimo ordine, ove già si trovava un folto gruppo di Ufficiali, col Colonnello Comandante, S. E. prof. gr. cr. conte Francesco Cantuti Castelvetro, il Ten.te Col. comm. Angelo Di Giorgio, e gli altri esponenti del Comando. Una Compagnia d'Onore, con Bandiera e Musica, al comando del Cap.no dr. comm. Mario Ferrazzi, si è schierata sul lato sinistro, guardando l'altare, insieme col plotone dei giovani, che sarebbero entrati, col Giuramento, nella Guardia Palatina; sulla fronte si sono disposte le varie classi dei «Ragazzi» in divisa, con i loro istruttori militari, i Cap.li Gianluigi Marrone e Calvino Gasparini; sul lato destro erano assiepati i genitori e i parenti dei nostri «Ragazzi», unitamente a moltissime Guardie; gli Anziani avevano ricevuto un posto distinto. Alle ore 8,30 è giunto S. E. Mons. Antonio Travia, Arcivescovo tit. di Termini-

Imereze, Elemosiniere di Sua Santità, il quale, accompagnato dal Signor Comandante e dal Cappellano, Monsignor Carlo Zoli, ha salutato la Bandiera, recandosi quindi all'altare, eretto al sommo della scalinata, per dare inizio alla S. Messa. All'Omelia, l'Ecc.mo Celebrante ha mirabilmente sintetizzato il significato della SS.ma Eucaristia, la cui solenne commemorazione si celebrava nella festività liturgica del giorno, il Corpus Domini, illustrando l'intimità dei rapporti che con essa si stabiliscono con la SS.ma Trinità, con Cristo Salvatore e con i propri fratelli, nella legge vissuta dell'amore; ed ha messo in rapporto con la solennità del giorno la Festa, che si celebrava nella Guardia, invitando a sempre più generosa professione di vita cristiana, nella fedeltà al Vicario di Cristo.

Alla Comunione i presenti hanno offerto la chiara testimonianza della autenticità di formazione, a cui mira la Guardia Palatina: la totalità dei «Ragazzi», delle nuove Guardie, insieme con numerosissimi Ufficiali, Guardie e Anziani, nonché con i parenti presenti, si sono accostati con commovente raccoglimento alla Mensa Eucaristica. Il Celebrante è stato assistito all'Altare da Mons. Cappellano e da Mons. Giovanni Coppa, Vice Cappellano. Gli stessi «Ragazzi» hanno letto sia le pagine scritturali della Messa, sia le intenzioni della preghiera dei Fedeli. La Banda Musicale, sotto la direzione del M.<sup>o</sup> Antonino De Luca, ha eseguito scelti brani nei momenti salienti della sacra cerimonia.

Indi, dopo che la Bandiera Pontificia è stata portata davanti alla scalinata il Plotone delle nuove Guardie si è allineato in perfetto ordine di fronte ad essa, e, facendo eco alla formula del Giuramento, pronunciata a voce alta dal Sig. Comandante, ha fatto risuonare con forte spicco il grido unanime: *Lo giuro!* In quel momento, sempre significativo perché fulcro ideale della continuità Palatina, i cuori di tutti i presenti sono stati toccati da un profondo senso di commozione: altri diciannove giovani entravano a far parte del Corpo secolare, e, in essi, era il passato, il presente, l'avvenire della Guardia, che si fondeva in un unico palpito di offerta alla Chiesa e al Papa.

Quando le nuove Guardie, visibilmente



te emozionare, avevano ripreso il loro posto, S. E. il Conte Cantuti Castelvetro ha preso la parola, a conclusione della Festa, per ringraziare l'Ecc.mo Monsignor Travia della bontà con cui era voluto intervenire alla cerimonia, per esprimere, a nome di tutti, riconoscenza a Mons. Zoli per l'opera svolta a favore dei «Ragazzi», e invitare questi ultimi a far tesoro degli insegnamenti ricevuti durante l'anno, in vista della loro futura vita Palatina. Ha poi elevato un pensiero reverente al Sommo Pontefice, verso la Cui persona erano indirizzati i cuori di tutti i presenti,

La Guardia Roscioli Giuseppe ha avuto la sventura di perdere l'amatissima mamma, chiamata al premio eterno il 15 maggio u.s.

mentre, tra il generale raccoglimento, la Banda intonava l'Inno Pontificio.

La rassegna delle Truppe e dei Ragazzi, tra gli applausi della folla, ha posto fine alla Cerimonia. Mons. Travia si è poi accomiato cordialmente dagli Ufficiali, dagli Anziani e dalle Guardie. Gli schieramenti sono poi affluiti in Quartiere, seguiti dai Familiari, per i consueti gruppi fotografici; e la cerimonia ha lasciato nel cuore di tutti un liettissimo ricordo.

Le nuove Guardie e i «Ragazzi» premiati

Promossi «Effettivi» nella Guardia Palatina: Barucca Carlo, Bello Pietro, Biancalana Mauro, Calderone Giancarlo, Cirillo Pietro, D'Ambrosio Massimo, De Scisciolo Marcello, Di Prima Giovanni, Fantini Marcello, Ferrara Paolo, Ferrini Bruno, Frugoni Maurizio, Giovannetti Dario, Lavini Armando, Moresi Antonio, Nardi Natale, Paolillo Otello, Puteo Domenico, Radiconcini Pier Franco.

Premiati col distintivo di «scelto» in oro: Pazzelli Enrico, Violetti Roberto Bruno, Abbate Francesco, Flammini Claudio, De Angelis Piero, Palmieri Raffaele, Corini Antonio, De Cristofano Bruno, Pazzelli Stefano, Meloni Stefano, Martini Alessandro, Graziani Stefano Maria.

Premiati col distintivo di «scelto» in argento: Paradiso Michele, Calabrò Luciano, Ferrini Roberto, Barbarito Luigi, Buzzi Paolo, Bortolani Marco, Lavini Vincenzo, Nardi Claudio, Missori Roberto, Ciolli Rodolfo, De Biagi Gian Luigi, Limiti Alberto.

## IN FAMIGLIA

Note liete e note tristi segnano in questo mese la nostra cara rubrica familiare.

Il giorno 16 maggio, la Guardia Aldo Guidi si è unito in matrimonio con la gent.ma Sig.ra Gianna Landolina; il sacro rito è stato celebrato nel Santuario della Delibera, in Terracina.

Il Cap.le Massimo Marchiori ha portato all'altare la gent.ma Sig.ra Carla Tassi; le nozze sono state benedette da Mons. Giovanni Coppa, Vice Cappellano e Assistente del Gruppo «Tra Noi Giovani», di cui il Cap.le Marchiori è segretario da lunghi anni; la cerimonia ha avuto luogo nella Basilica di San Giuseppe, al Carcere Mamertino nel Foro Romano.

Alle due coppie di sposi, Vita Palatina, certa di interpretare i sentimenti di tutti i commilitoni, esprime vivissimi auguri affinché il Signore benedica le nascenti famiglie e le renda ricche di ogni grazia e di ogni virtù.

\*\*\*

La famiglia Bernardi è stata colpita da un grave lutto, con la perdita prematura della figlia del Mar.llo Aldo, e sorella del Mar.llo Fernando e della Guardia Pietro, Sig.ra Silvia Bernardi in Picca, che è deceduta il 3 giugno 1970, lasciando tre figli in tenera età.

Il giorno 4 giugno ha concluso la terrena giornata la ex Guardia Palatina Adolfo Franchi, appartenente al «Gruppo Anziani», e padre della Guardia Giuseppe.

Ai carissimi membri del Corpo, così duramente provati dalla perdita di persone tanto amate, esprimiamo fervide condoglianze con viva partecipazione al loro dolore, mentre assicuriamo un doveroso tributo di preghiere per il suffragio dei loro Defunti e per il conforto dei congiunti.

## CRONACA NOSTRA

Alcuni importanti servizi hanno caratterizzato l'attività della Guardia Palatina durante questo periodo.

Il giorno 23 maggio u.s., l'Ecc.mo Ambasciatore di Maurizio presso la Sede Apostolica ha presentato le Lettere Credenziali del suo Governo al Santo Padre, il Quale lo ha ricevuto in privata Udienza, rivolgendogli un discorso di augurio e di benedizione per quella Nazione. Il Diplomatico è stato accolto con il saluto d'onore da un picchetto di Guardie Palatine, schierate alla Pensilina del Cortile di S. Damaso agli ordini del Ten.te dr. cav. Mario De Paulis.

Uguale servizio d'onore è stato compiuto, il giorno 11 giugno, per l'Udienza riservata all'Ecc.mo Ambasciatore del Madagascar presso la Santa Sede. Il picchetto di uomini, che lo hanno salutato all'arrivo in Vaticano, e alla sua partenza, nel consueto schieramento al menzionato Cortile del Palazzo Apostolico, erano al comando del Ten.te dr.

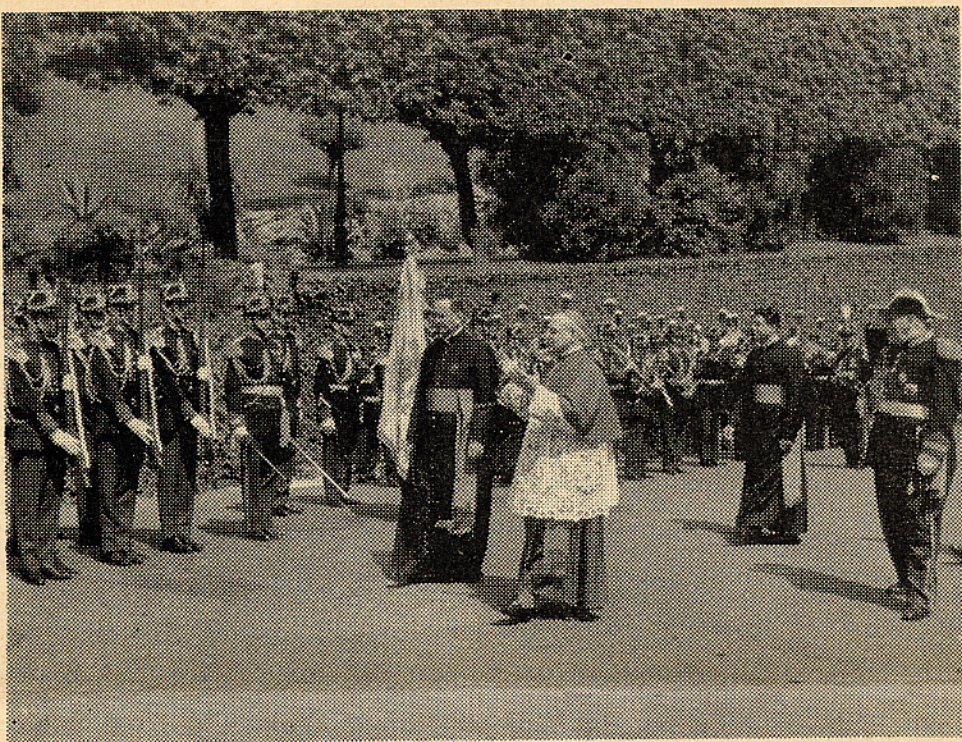
cav. Lotario Martinelli.

La VI Compagnia, per i servizi speciali in borghese, in occasione di particolari solennità, è stata impegnata in due circostanze assai significative: sia durante il concerto commemorativo di Ludwig van Beethoven, tenuto il 23 maggio alla presenza del Santo Padre nella Basilica Vaticana, durante il quale è stata eseguita la *Missa solemnis* del grande compositore di Bonn da un complesso di rara efficacia artistica; sia per la Canonizzazione del Beato Giovanni de Avila, fatta da Paolo VI nella splendida cornice di San Pietro, alla presenza di elette delegazioni italiane ed estere, e di numerosi pellegrini, venuti specialmente dalla Spagna, di cui il novello Santo è figlio e tipica espressione di quella mistica spiritualità, che annovera altri suggestivi e benemeriti eroi della fede. I servizi della Compagnia si sono svolti sotto la responsabilità del Ten.te ing. cav. Sergio Borletti.

## Premiazione e giuramento

Al termine del Sacrificio Eucaristico, Mons. Travia ha voluto restare tra noi, presiedendo la cerimonia successiva del-





La rivista conclusiva della Festa del « Gruppo Ragazzi »

## L'ANGOLO DELLA SAN VINCENZO BILANCIO 1969

E da Pasqua che non abbiamo più avuto la possibilità di intrattenere i nostri lettori sull'attività, che si svolge in seno alla Conferenza di San Vincenzo della Guardia Palatina e, prima di chiudere la nostra consueta attività annuale, sulla soglia delle ferie estive, desideriamo ragguagliare in qualche modo il Comando e i Commilitoni sulle linee essenziali di quanto, con l'aiuto di Dio, abbiamo potuto compiere nello scorso anno.

Ci sentiamo obbligati a farlo: anzitutto perché abbiamo un tributo di profonda riconoscenza al Comando per i suoi sostanziosi contributi, e agli assidui frequentatori della S. Messa domenicale, i quali, con le offerte, ci sostengono in misura costante e davvero insostituibile: senza queste sovvenzioni, lo diciamo francamente, la nostra azione, pur volenterosa, non riuscirebbe a far fronte a tutte le necessità che si presentano, spesso urgenti e inaspettate, per avere una soluzione alla luce e nel nome della carità. Lo facciamo altresì per dire a molti Palatini che esistono, non solo, ma che abbiamo tanto bisogno di nuove energie, perché le necessità sono tante, e l'occasione di far del bene non manca.

Sentiamo dire spesso, specialmente da parte dei giovani, che la Guardia Palatina, con la rarefazione dei suoi tradizionali servizi, ha perduto di mordente; ma il servizio che oggi è richiesto al Papa — e che Lui stesso ha indicato con la semplificazione delle cerimonie — non è tanto quello di indossare una uniforme e di compiere un sia pur entusiasmante servizio di parata, ma quello di interpretare « i segni dei tempi »; di essere cioè i latori, nel mondo, della fede e della carità, che si irradiano dalla Sede di Pietro; di collaborare nel silenzio ma nella convinzione profonda all'azione che il Papa svolge, nel segno dell'amore di Cristo. In questo campo c'è da fare per tutti: a molti di noi è applicabile la parola della parabola evangelica: « Quid hic statis tota die otiosi? Perché ve ne rimanete inerti? ». L'esposizione di questi dati vorrà dunque anche mirare ad allargare la cerchia dei Confratelli, affinché si possano condurre avanti con sempre maggiore energia ed efficacia le opere che ci stanno a cuore. Intanto può essere ragione di riflessione il fatto che, sulle molte centinaia di Guardie Palatine, i membri della Conferenza sono venticinque, compresi coloro che sono in servizio militare, o, per motivate ragioni, non possono sempre essere presenti alle Adunanze: a dire il vero, questi uomini, questi giovani, guidati dall'infaticabile Presidente, il Cap.no gr. uff. Giuseppe avv. Pacioti, fanno miracoli, si prodigano durante tutto l'anno per venire incontro alle necessità delle famiglie assistite, per visitare settimanalmente gli ammalati dell'Ospedale Santo Spirito, per far fronte alle situazioni anche più impensate: e sempre con una dignità, con una sollecitudine, con uno spirito di fraternità, che edificano e commuovono. Se questo numero fosse almeno raddoppiato, potremmo fare molto di più. È un rinnovato invito che lanciamo a tutti i nostri Palatini; ogni anno, a dire il vero, qualche volenteroso si aggiunge alla bella schiera degli iscritti alla Conferenza, e siamo certi che anche col prossimo autunno, specialmente fra le nuove leve dei giovani, altri sapranno ascoltare la voce

dello Spirito, che chiama.

Ed ecco ora i dati complessivi.

Fra le entrate figurano le seguenti cifre:

— collette raccolte in sede di Adunanza: L. 169.185;

— offerte di Membri contribuenti: Lire 264.000;

— offerte raccolte in Cappella: Lire 211.215;

— benefattore anonimo: L. 90.000;

— ricavato dalla Pesca di Beneficenza: L. 168.700.

Il totale raggiunge la cifra di Lire 903.100.

Le spese, elencate nelle voci delle « Uscite », sono così distribuite:

— generi alimentari in natura, o per mezzo buoni: L. 698.360;

— sussidi in denaro (eccezionalmente, perché esclusi dal Regolamento vincenziano): L. 10.000;

— soccorsi diversi (indumenti e medicinali): L. 15.250;

— spese per il Natale e la Pasqua della Carità (pacchi viveri e frutta): Lire 68.100;

— riviste per i degenti nell'Ospedale: L. 108.890;

— spese diverse: L. 2.500.

Il Confratello medico, dott. Tente Rinaldo Turchi, ha compiuto numerose visite mediche a domicilio per gli assistiti, bisognosi di cure; tutti i Confratelli, a turno, ogni quindici giorni hanno visitato le varie famiglie, portando i buoni per generi alimentari, per il pane e per il latte. Per molti ammalati, ricoverati nella Sala Baglivi di Santo Spirito, si sono procurati vestiti e indumenti vari, dei quali erano sprovvisti; a tutti i ricoverati, inoltre, (talora più di cento) sono state distribuite, in tutto tremila copie de L'Osservatore della Domenica e duemila della rivista Famiglia Cristiana, sempre molto attesa e gradita; ogni mese, poi, si è aggiunto il dono di maritozzi e di generi in natura, nella visita collettiva, fatta da un nutrito gruppo di confratelli, fra i quali hanno fatto spicco i giovani. Dei nostri incontri con i poveri ammalati, a Natale e a Pasqua, abbiamo sempre dato relazione nei vari numeri di Vita Palatina.

L'attività organizzativa è stata svolta, secondo il Regolamento, nell'adunanza settimanale del giovedì sera, alle ore 20, durante la quale, dopo il pensiero formativo spirituale, i presenti — la cui frequenza ha tenuto una media di una quindicina di Confratelli — hanno dibattuto fraternamente i problemi relativi all'assistenza ai nostri poveri, presentando volta per volta casi bisognosi e proposte concrete. Particolarmente gradita è stata la visita di Mons. Carlo Zoli, Cappellano, che all'inizio del suo mandato ha voluto essere presente in mezzo a noi, portando la sua parola di incoraggiamento e di plauso sincero per un'attività, che onora la Guardia Palatina, voluta con ferma volontà dal Signor Comandante, Conte Cantuti Castelvetro, e dal compianto Mons. Amleto Tondini.

Confidiamo che questi dati, presentati nella loro spoglia realtà, diano un'idea di quello che la San Vincenzo vuol essere in seno al Corpo: una testimonianza generosa, viva, operante di vita cristiana e di sensibilità caritativa, che vuole interpretare i desideri del Santo Padre per l'elevazione della società nel mutuo amore tra fratelli.

L'ASSISTENTE

## IL "GRUPPO TRA NOI GIOVANI" CONCLUDE L'ANNO 1969-1970

Domenica 31 maggio ha avuto termine l'attività formativa del Gruppo « Tra Noi Giovani », iniziata col mese di ottobre dello scorso anno, e proseguita regolarmente col tradizionale incontro giovanile dell'ultima domenica di ogni mese. La frequenza ha avuto una media soddisfacente, considerando globalmente gli incontri, anche se, ovviamente, ben maggiore potrebbe essere il numero dei giovani personalmente invitati. Nell'ultima riunione, al gruppo dei fedelissimi, sempre presenti all'appuntamento mensile, spiccava, nella totalità, il bel numero delle nuove Guardie, che, all'apprendere la notizia della riunione a cui essi entravano ora di diritto a far parte, hanno voluto dimostrare con un bell'atto di buona volontà con quale spirito e con quali disposizioni essi siano entrati a far parte del Corpo, e desiderino profittare di tutte le iniziative, offerte per la completa formazione delle Guardie.

E proprio questo è lo scopo del Gruppo, nell'intenzione del fondatore, Monsignor Amleto Tondini: offrire ai giovani, che lasciano le regolari lezioni catechistiche del « Gruppo Ragazzi » al termine del loro curriculum e a mano a mano che avanzano nell'età giovanile, con tutti i problemi e le aspirazioni che essa comporta, la possibilità di approfondire i loro problemi, e i grandi temi della teologia e della morale, in maniera confacente alla loro situazione di vita. E a questa finalità, fin dalle origini, si è cercato di restare fedeli: le ormai numerose generazioni di giovani che si sono susseguite nel « Gruppo », la maggior parte dei quali si è ora formata una famiglia, lo possono testimoniare, sia per l'assiduità con cui hanno frequentato, sia per i frutti, che a loro stessa confessione, ne hanno ricavato. E' la migliore conferma della necessità di una tale azione fra i giovani, e dei benefici che essa arreca, affinché nel Corpo vi siano membri sempre meglio qualificati nella loro convinzione e formazione cristiana.

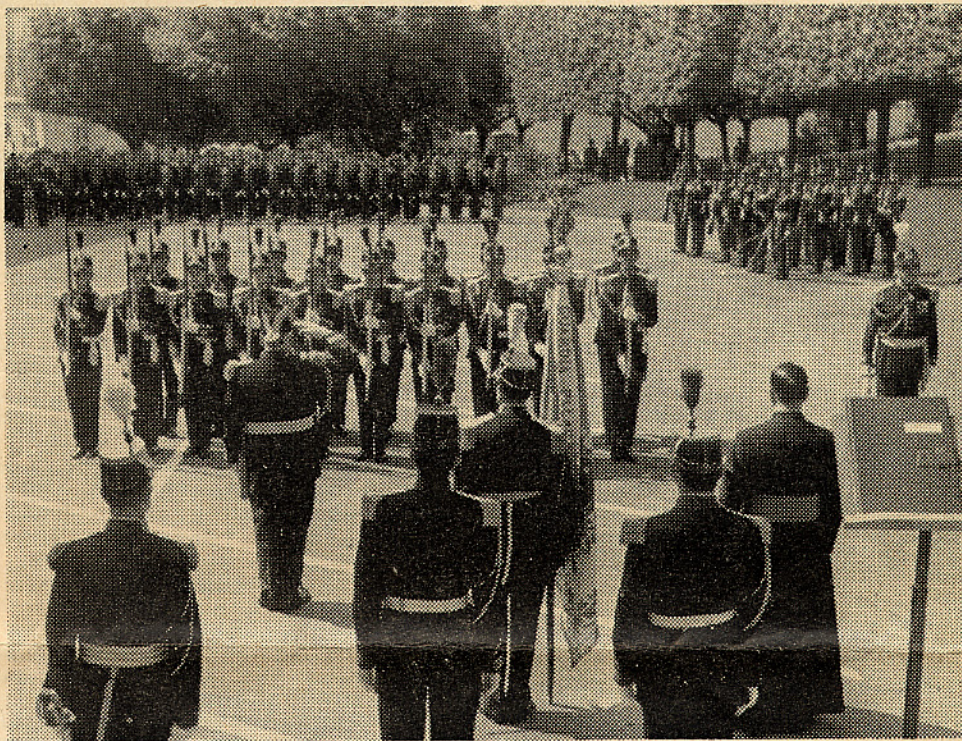
La fisionomia del Gruppo è ben definita: in un simpatico clima di fraternità, dopo aver ascoltato l'esposizione dell'Assistente, i giovani si scambiano le loro opinioni, danno origine ad un interessante scambio di vedute e di proposte, espongono le loro difficoltà e i loro dubbi; sicché ogni riunione è caratterizzata da questa atmosfera di profonda armonia, di amichevole inte-

sa, che resta al di là dell'incontro occasionale e rende sempre più omogeneo il gruppo dei nostri giovani, che si sentono compresi dai coetanei e dai superiori, e portati a vivere più autenticamente la loro esperienza cristiana.

Anche le altre iniziative, patrocinate dal « Gruppo » entrano in questo quadro profondamente formativo: in primo luogo il Ritiro spirituale annuale, che offre l'occasione di ripensare nel raccoglimento la propria fede, e di contribuire nel dialogo a comunicarne agli altri il contenuto, con le sue ricchezze e con le sue difficoltà; il Concorso di Cultura religiosa, che nel rigore dei temi da svolgere pone il giovane di fronte ai grandi doveri della sua vita cristiana e palatina; la stessa gita-premio, che si svolge ogni anno in un tono di lietissima fraternità, contribuisce a creare quell'amicizia e comprensione reciproca, che sono il nucleo più interessante dell'attività del Gruppo.

Quest'anno, i temi via via svolti sono stati i seguenti: ottobre 1969: *Giovani, nella Chiesa di oggi, per il mondo di oggi*; novembre: *Linee direttive della nuova Riforma liturgica*; dicembre: *Comprendere il valore dell'Incarnazione del Verbo*; gennaio 1970: *proiezioni cinematografiche a passo ridotto*; febbraio: *La purezza come integrazione della personalità cristiana del giovane*; marzo: *Castità prematrimoniale*; aprile: *Formazione culturale del giovane*; maggio: *Giovani nella Chiesa e per la Chiesa*.

Nell'incontro conclusivo del 31 maggio, hanno voluto essere presenti il Signor Comandante, S. E. il Col. Conte prof. gr. cr. Francesco Cantuti Castelvetro, e il Cappellano, Mons. Carlo Zoli, il quale si è complimentato con i numerosi presenti, ha riassunto le finalità del Gruppo, compiacendosi per la sua opera formativa, e ringraziando Mons. Giovanni Coppa, Assistente del Gruppo, per la cura con cui segue la iniziativa; dal canto suo il Signor Comandante si è detto lietissimo di vedere un così bel gruppo di giovani, assicurandoli che la loro partecipazione alle iniziative, che con tanta cura si prodigano nel Corpo per il loro bene, non potrà avere che le migliori conseguenze soprattutto in avvenire, quando, con la responsabilità di una famiglia, sentiranno tutto il beneficio di quanto hanno ricevuto.



Le nuove Guardie prestano il Giuramento davanti alla Bandiera

## LA FESTA MARIANA

A conclusione del Mese dedicato alla Vergine, secondo la cara tradizione, anche quest'anno, nell'ultima domenica di Maggio è stata celebrata la Festa della « nostra » Madonna, la *Virgo Fidelis*, che i membri della Guardia Palatina venerano con profonda devozione, ed a cui è intitolata la Congregazione mariana, esistente in seno al Corpo.

L'invito che era stato rivolto da queste colonne, nello scorso numero di *Vita Palatina*, ha trovato eco fedele in moltissimi componenti della Guardia, i quali si sono trovati puntualissimi per la S. Messa delle ore 9, in Quartiere, la

domenica 31, per dimostrare efficacemente, nella forma sobria e contenuta dell'affetto mariano, che distingue la Guardia, la loro devozione alla Madonna.

Il Divin Sacrificio è stato offerto dal Rev.mo Mons. Antonio Gualdi, Rettore della Casa S. Carlo, il quale, nell'Omelia, ha sottolineato l'importanza e il significato della pietà mariana, trovando accenti assai toccanti per illustrare i doveri che ne derivano.

La corale partecipazione di tutti alla S. Messa, e, soprattutto, l'afflusso numeroso al Banchetto Eucaristico, hanno dimostrato meglio di ogni parola quali frutti di solida vita cristiana, fedelmente praticata, porti nei nostri Ragazzi, Giovani e Uomini un'intensa e sincera devozione alla Vergine.